

Italiani e testamento biologico. Sette su dieci sono favorevoli

Tratto da V. Arzenton e M. Bucchi: "Gli italiani e la scienza. Primo rapporto su scienza, tecnologia e opinione pubblica in Italia", in *Observe Science in Society, Annuario Scienza e Società 2008*, Ergon Edizioni 2008.

Negli ultimi tempi, una serie di drammatiche vicende (Terry Schiavo negli Stati Uniti, Piergiorgio Welby ed Eluana Englaro in Italia) e perfino alcune opere cinematografiche (come *Million Dollar Baby* di Clint Eastwood e *Les Invasions Barbares* di Denys Arcand) hanno portato al centro del dibattito pubblico le questioni dell'eutanasia e del cosiddetto 'testamento biologico'.

Alla luce dei dati dell'*Osservatorio Scienza e Società*, il testamento biologico appare un'opzione percorribile per un'ampia maggioranza di italiani: ben il 73%, infatti, si esprime a favore della possibilità di indicare in anticipo la propria volontà circa il proseguimento o meno delle cure qualora non si fosse più coscienti, in una situazione di grave malattia e senza speranza di guarigione (Tab.6.1).

Il dato acquista ancora più significatività se si considera che non emergono grandi differenze fra credenti di fede cattolica (71% quelli favorevoli) e non credenti (83%). Più marcata si manifesta, invece, la diversità delle opinioni al variare del titolo di studio: mentre il 59% di chi possiede una bassa scolarità si dice d'accordo con il testamento biologico, la percentuale sale al 74% dei laureati e all'80% dei diplomati. Ovviamente interviene anche la relazione molto stretta fra titolo di studio ed età; infatti, i favorevoli sono oltre l'80% fra i più giovani (15-29 anni), ma diminuiscono al 56% per gli intervistati con più di 65 anni. In modo analogo, età e livello di scolarità risultano collegate anche a proposito della distribuzione degli incerti, non a caso maggiormente presenti fra gli anziani (16% contro appena il 6% dei più giovani) e fra i livelli di istruzione più modesti.

Considerando le ragioni portate dagli intervistati a sostegno del testamento biologico, in generale prevale il riconoscimento del diritto di scelta individuale, una motivazione che sta alla base anche del rispetto della volontà del paziente da parte della medicina. Tuttavia, fra le persone con più alti livelli di scolarità (circa uno su cinque) si nota una maggiore propensione a tutelare i pazienti dal rischio dell'accanimento terapeutico, mentre la libertà decisionale del singolo trova più

ampio consenso fra gli intervistati con una bassa scolarità (l'80% circa, contro il quasi 70% dei diplomati e dei laureati).

Chi si dichiara contrario alla possibilità di esprimere le proprie volontà in materia di cure, invece, giustifica la propria posizione attribuendo a Dio l'unica potestà decisionale sulla vita umana.

Tab. 1. Italiani e testamento biologico: favorevoli e contrari alla possibilità che una persona decida in anticipo se e come essere curata, qualora in un futuro si trovasse in una situazione di grave malattia, senza speranza di guarigione e non più cosciente, quindi non più in grado di decidere sulle proprie cure (valori %, n=988)

<i>Vi sono situazioni in cui una persona gravemente ammalata e senza speranza di guarigione non è più cosciente e quindi non è più in grado di decidere sulle proprie cure.</i>	<i>%</i>	<i>Perché</i>	<i>% sui rispondenti</i>
La legge dovrebbe permettere alla persona di indicare in anticipo se in queste situazioni vuole essere o meno curata	72,8	E' giusto che ognuno sia libero di decidere della propria vita	75,7
		La medicina deve sempre rispettare la volontà del paziente	16,7
		Si sollevano medici e parenti dalla responsabilità di decidere	7,2
		Non sa	0,4
No, la legge NON dovrebbe permettere alla persona di indicare in anticipo se in queste situazioni vuole essere o meno curata	16,8	Solo Dio può dare e togliere la vita	81,9
		La persona potrebbe aver cambiato idea nel frattempo	9,1
		Solo il medico è in grado di decidere se interrompere le cure	8,8
		Non sa	0,2
Non sa/ non risponde	10,4		
Totale	100,0		

Tab. 2. Gli orientamenti verso il testamento biologico, per titolo di studio (valori %, n=998)

	<i>Scuola media inferiore non conclusa</i>	<i>Scuola media inferiore</i>	<i>Diploma scuola media superiore</i>	<i>Laurea o diploma universitario</i>	<i>Totale</i>
Favorevoli al testamento biologico	58,6	78,0	80,5	74,4	72,8
Contrari al testamento biologico	25,0	12,9	12,8	19,2	16,8
Non sa	16,4	9,1	6,7	6,4	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 3. Gli orientamenti verso il testamento biologico, per credo religioso (valori %, n=988)

	<i>Religione cattolica</i>	<i>Altra religione</i>	<i>Non credente</i>	<i>Totale</i>
Favorevoli al testamento biologico	71,1	80,6	83,1	72,9
Contrari al testamento biologico	18,2	16,7	8,5	17,0
Non sa	10,7	2,7	8,4	10,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4. Le motivazioni dei favorevoli al testamento biologico, per titolo di studio (valori %, n rispondenti=749)

	<i>Scuola media inferiore non conclusa</i>	<i>Scuola media inferiore</i>	<i>Diploma scuola media superiore</i>	<i>Laurea o diploma universitario</i>	<i>Totale</i>
E' giusto che ognuno sia libero di decidere della propria vita	83,2	78,2	68,4	69,5	75,8
La medicina deve sempre rispettare la volontà del paziente	9,9	14,5	23,8	22,0	16,8
Si sollevano medici/parenti dalla responsabilità di decidere	6,8	7,3	7,8	8,5	7,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Note metodologiche: la rilevazione è stata condotta tramite interviste telefoniche con metodo CATI su un campione di 996 casi, stratificato per genere, età e ripartizione geografica, rappresentativo della popolazione italiana con età uguale o superiore ai 15 anni. L'indagine completa è pubblicata in V. Arzenton e M. Bucchi, *Gli italiani e la scienza. Primo rapporto su scienza, tecnologia e opinione pubblica in Italia*, in *Observe Science in Society, Annuario Scienza e Società 2008*, Ergon Edizioni 2008.

L'**Osservatorio Scienza e Società** è dal 2003 il primo monitoraggio permanente delle tendenze e degli orientamenti dell'opinione pubblica italiana nei confronti di ricerca e innovazione tecnologica. Promosso da *Observe Science in Society* con il sostegno della Compagnia di San Paolo, l'Osservatorio nasce con l'intento di offrire a policy makers, media, istituzioni di ricerca e cittadini una solida base conoscitiva, suscettibile di comparazione a livello internazionale e di aggiornamenti periodici, per favorire un dibattito informato e costruttivo sui temi del rapporto tra scienza e società. È condotto tramite interviste CATI su un campione di 1000 casi, rappresentativo della popolazione italiana di età superiore a 15 anni, con la supervisione scientifica di Massimiano Bucchi (Università di Trento), Federico Neresini e Giuseppe Pellegrini (Università di Padova) e la direzione di Valeria Arzenton (*Observe – Science in Society*).

Observe – Science in Society è un'associazione culturale senza fini di lucro che promuove la riflessione e il dibattito sui rapporti tra scienza e società, mettendo a disposizione materiali e strumenti conoscitivi con l'intento di favorire un dialogo formativo e costruttivo tra ricercatori, policy makers e cittadini. www.observe.it